

1ª Assemblée Triennale
1 • 2 Dicembre 1997
Sala Italia • Fiera District
B o l o g n a

FUTURO



Atti

VISIO
FUTURE

F

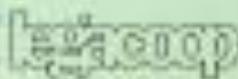
Sviluppo
DEVELOPMENT

“MILLE IMPRESE COOPERANO AL DUEMILA”

lavoro, crescita,
democrazia economica
per l'Italia e l'Europa

COOPERATIVE
CO-OPERATIVES

Associazione Nazionale
delle Cooperative
di Produttori e Lavoratori



ancpl

Sommario

Apertura dei lavori di Romano Galossi	pag.	2
Relazione di Franco Buzzi	pag.	4
Interventi		
Carlo Ferrari	pag.	20
Stefano Sorini	pag.	23
Carla Cantone	pag.	25
Giuseppe Capò	pag.	30
Alfiero Grandi	pag.	32
Alice Capette	pag.	39
Renzo Groco	pag.	43
Roberto Giorgini	pag.	46
Ferruccio Palas	pag.	51
Giuseppe Morgagni	pag.	54
Susanna Bianchi	pag.	56
Renato Simonetti	pag.	61
Filippo Mantuano	pag.	64
Giuliano Poletti	pag.	65
Bruno Busacca	pag.	69
Piero Collina	pag.	72
Renato Campinoti	pag.	77
Lanfranco Turi	pag.	82
Giuseppe Corso	pag.	89
Mario Salani	pag.	91
Dario Crespi	pag.	96
Rossano Rimelli	pag.	99
Alberto Zevi	pag.	104
Mauro Giordani	pag.	107
Renato Veri	pag.	110
Daniele Sitte	pag.	114
Armando Vanni	pag.	118
Bruna Venturini	pag.	122
Giulio Bencini	pag.	125
Cesare Baccarini	pag.	130
Gabriele Giacobazzi	pag.	139
Fabio Carpanelli	pag.	142
Massimo Matteucci	pag.	147
Carlo Zini	pag.	152
Giancarlo Ciani	pag.	155
Adriano Antolini	pag.	158
Pietro Andreotti	pag.	161
Oddo Torelli	pag.	171
Ivano Barberini	pag.	176
Conclusioni di Franco Buzzi	pag.	184

Appendice

Documento conclusivo	pag.	188
Statuto	pag.	190
Organi		
Comitato di Presidenza	pag.	198
Assemblea Nazionale	pag.	198
Direzione Nazionale	pag.	199
Collegio dei Revisori dei Conti	pag.	200
ANCPL in cifre al 31/12/97	pag.	201

SUSANNA BIANCHI

Presidente Cooperativa Archeologica - Firenze

Quella di oggi è un'assemblea importante, lo testimoniano le articolate relazioni che si sono sviluppate nel corso della mattinata. E' un'assemblea importante per vari motivi: da una parte, come sottolineava la relazione del Presidente, le costruzioni non sono più un settore in caduta libera, rimane la necessità di un attento controllo nell'impresa e sull'andamento del mercato, ma si comincia a intravedere la fine del tunnel; dall'altra quest'assemblea si svolge in un momento in cui permangono, anzi si acuiscono, gravi problemi come quelli, ampiamente citati nella mattinata, della disoccupazione e dello squilibrio tra aree a diverso indice di sviluppo, ma è anche un momento denso di possibili trasformazioni. Prima fra tutte la riforma dello stato, per la quale è giusto ribadire la necessità di una riforma che si caratterizzi nell'ottica di un federalismo solidale. Ugualmente importante è sottolineare la necessità di crescita da parte delle amministrazioni locali che si troveranno a gestire ampie autonomie di governo. Modernizzazione della pubblica amministrazione, trasparenza, capacità progettuale, di indirizzo e di supporto all'economia locale, sono solo alcuni tra gli elementi senza i quali non sarà possibile garantire lo sviluppo ed avviare il processo di riavvicinamento dei cittadini alle istituzioni.

Altro elemento di novità è dato dall'evoluzione del mercato. Accanto al permanere della necessità, per la nostra realtà nazionale, di un ammodernamento della rete dei servizi e delle infrastrutture, stiamo assistendo ad una evoluzione legata sì all'unità europea ed alla globalizzazione dell'economia, ma anche, ed in maniera che potrà essere determinante, al mutamento dei modelli culturali di riferimento delle società industrializzate. Quello che è stato il modello dagli anni '50 agli '80, basato su di uno sviluppo che tendeva a bruciare le risorse, a consumare sempre nuovi prodotti al di là del valore legato alla loro durabilità, a costruire sempre e comunque a nuovo, è un modello culturale oggi in crisi. A livello nazionale, ma anche europeo o internazionale, acquista sempre maggiore valore la cultura della manutenzione, del recupero, del riuso, della valorizzazione del patrimonio storico locale.

Su questa trasformazione la nostra associazione dovrà riflettere più approfonditamente poiché se si ridimensioneranno alcuni settori del mercato altri se ne potranno aprire.

In questo quadro in trasformazione l'attività dell'attuale governo ha segnato, come indicato dalla relazione del Presidente, alcuni risultati positivi. Ancora troppo insufficiente o per lo meno generico appare però il supporto verso il tessuto economico della piccola e media impresa e della nuova imprenditorialità. Più in generale sembrano mancare puntuali indirizzi sui settori per i quali si prevede o si vuol promuovere sviluppo. In tal senso, pur se importante, per lo meno ri-

duativo appare avere concentrato l'interesse solo sul settore del no profit.

E' quindi auspicabile una più adeguata capacità di analisi economica, con un conseguente selezionato impegno di indirizzo e di supporto, una maggiore attenzione alle imprese con capacità di innovazione dei prodotti e dei processi, così come un più determinato impegno per il rinnovamento del sistema bancario affinché si sviluppi una logica di intervento basata sulla valutazione complessiva dell'impresa.

D'altra parte ancora non chiara appare la politica del governo verso la cooperazione. All'evidente interesse verso il settore del no profit, non sembra corrispondere un'altrettanto adeguata attenzione verso il modello che la cooperazione promuove. Questa disattenzione meraviglia visto che il modello cooperativo si basa su valori come quello del lavoro, di una cultura imprenditoriale diffusa, della solidarietà, che sono valori non solo imprenditoriali ma anche culturali che potrebbero quindi portare ad una più generale crescita sociale in senso democratico.

Vorrei chiudere queste brevi riflessioni soffermandomi sulla prossima applicazione dell'IRAP. Pur con i dubbi che ancora permangono sui sistemi di calcolo e più precisamente sull'eventuale compensazione con la riduzione degli oneri contributivi, sembra evidente che si tratta di un sistema di tassazione che penalizza le imprese con alta concentrazione di manodopera e a scarse capitalizzazioni. Quest'ultimo problema, quasi endemico nella produzione e lavoro in particolar modo per le costruzioni, impone che l'Associazione e la Lega nel suo insieme si impegnino per sollecitare il Governo all'introduzione di adeguati correttivi.

Tornando alle problematiche connesse all'evoluzione del mercato, vorrei cercare di evidenziare le potenzialità, per ora scarsamente considerate nella nostra associazione, del settore dei beni culturali. Questo è un mercato che comprende i recuperi architettonici, i restauri di oggetti o superfici, gli scavi archeologici, non solo di piccola entità finalizzati alla ricerca ma preventivi a grandi opere infrastrutturali, la realizzazione di parchi naturalistici, storici, archeologici, gli interventi di manutenzione, la produzione di oggetti legati ad eventi culturali o di riproduzioni artistiche, la cui commercializzazione non va pensata unicamente finalizzata alle strutture museali, la produzione di strumentazione e di prodotti per il restauro, ed infine, ma non ultima per le eventuali potenzialità che potrebbero portare, la gestione di strutture ed aree culturali.

Sono ben chiari a tutti i problemi sorti in numerose cooperative negli anni passati con i processi di diversificazione e di allontanamento dal settore caratteristico, credo però che oggi si imponga un confronto con questo nuovo mercato anche perché, come sottolineavo all'inizio, alcuni settori tradizionali probabilmente non avranno più la spinta propulsiva dei passati decenni, mentre l'attuale Governo, almeno a livello di enunciazione, afferma come centrale il tema culturale e del recupero.

E' importante quindi che la nostra Associazione e tutta la Lega abbiano capacità propositive anche in senso progettuale e stimolino momento di riflessione e di confronto intersettoriale, avendo ben presente che i beni culturali, largamente presenti nel nostro meridione, potrebbero essere un importante fattore di sviluppo economico ed occupazionale anche per questo territorio.

Il settore dei beni culturali è anche però un settore fortemente deregolamentato in cui vige una diffusa discrezionalità e dove è frequentemente utilizzato l'affidamento diretto. Anche nel caso in cui vengono utilizzate le normali procedure di affidamento dei LLPP, si assiste ad una estrema eterogeneità di comportamenti da parte degli enti appaltanti sia nei criteri di scelta dei concorrenti che in quelli di prequalificazione.

L'attuale mancanza di una programmazione organica e pluriennale, oltre a incidere negativamente sulla capacità di previsione per l'impresa, permette la dispersione degli affidamenti in "interventi francobollo", dando ancor più spazio all'elusione delle procedure concorsuali. A tal riguardo va rilevato come anche nelle recenti proposte regolamentari della legge quadro, il tetto previsto per le forme della trattativa privata sia, almeno nell'ambito dello scavo archeologico, ma in certi casi anche per il restauro, troppo elevato rispetto al taglio medio delle commesse.

Una corretta programmazione, agganciata ad un altrettanto adeguato coordinamento con i piani di sviluppo urbanistico ed infrastrutturale del territorio, permetterebbe di redigere valutazioni di "impatto culturale", così come avviene per quello ambientale, che garantirebbero un'esatta valutazione degli stanziamenti necessari ed una maggiore certezza nei tempi e nei costi di esecuzione delle opere, superando, tendenzialmente, quella pratica, oggi in uso, per la quale il privato si trova spesso costretto a doversi sobbarcare i costi di un recupero o di uno scavo archeologico non previsto.

La mancanza di capitolati speciali, tipo di appalto per il restauro architettonico, per il restauro di superfici decorate, per il restauro di beni mobiliari, per lo scavo archeologico, nei quali si sanciscano le profonde trasformazioni metodologiche che gli interventi sui beni culturali hanno subito in questi anni, da una parte lasciano ampi spazi di discrezionalità alla committenza nelle indicazioni da fornire in fase di esecuzione degli interventi, dall'altra non permettono corrette e confrontabili valutazioni sul valore delle opere.

In tal senso va ricordato come ancora oggi gran parte delle figure tecniche che operano nel settore dei beni culturali non abbiano né un riconoscimento professionale né contrattuale. Questa grave carenza fa sì che continuino a mancare riferimenti certi in materia di costi della manodopera e quindi delle opere finite. Spesso i contratti incorporano l'impiego di archeologi o restauratori, demandando alle Soprintendenze la scelta dei tecnici che l'impresa aggiudicataria pagherà secondo contratti di collaborazione a tariffa oraria in genere inferiore al costo dei più bassi livelli della manodopera edile.

L'indeterminatezza dei diritti e dei doveri delle parti, l'uso indiscriminato del contratto fiduciario e degli affidamenti diretti, il mancato controllo da parte degli uffici pubblici, favoriscono l'elusione delle più elementari norme di previdenza e di sicurezza del lavoro ed un uso largamente diffuso di forme di collaborazione precaria e di lavoro nero.

La nuova proposta di regolamento dell'ANC si muove in una logica opposta, tende cioè a cancellare qualsiasi specificità e caratterizzazione dei settori che compongono il mercato dei beni culturali. Infatti la proposta prevede l'annullamento della categoria 3B scavo archeologico che dovrebbe confluire nella 3A restauro di beni architettonici vincolati. Nonostante si preveda la crescita delle categorie speciali, anche nell'ottica di valorizzare la specializzazione tecnica, lo scavo archeologico non è considerato tale mentre lo è, ed il confronto appare assurdo, il movimento di terra.

Vorrei concludere con alcune riflessioni sugli impegni per la nostra Associazione. Relativamente all'attività di promozione credo che questa vada considerata in modo articolato: prioritario è l'intervento per il recupero delle imprese in crisi, ed in tal senso è forte la necessità di strumenti legislativi di supporto, ma ugualmente importante, accanto alla valorizzazione ed allo sviluppo dell'esistente, è, come indicato nella relazione di apertura, far conoscere il modello della cooperazione anche a partire dal mondo degli istituti superiori e delle università. E' necessario sviluppare una maggiore visibilità della cooperazione e non solo per quella del consumo, già positivamente supportata da adeguati programmi di marketing, ma anche per quella dell'area lavoro, il più diretto referente per i giovani che dovranno inserirsi nel mondo del lavoro.

Simile dovrebbe essere l'attenzione degli strumenti finanziari della Lega e cioè supportare i piani di ristrutturazione delle cooperative in crisi, promuovere lo sviluppo di nuova cooperazione ma anche supportare le capacità progettuali ed innovative, mirate allo sviluppo occupazionale, della cooperazione esistente, partendo anche da interventi di limitato impegno, quali potrebbero essere quelli collegati al finanziamento di piani di fattibilità. All'interno di questo impegno complessivo ritengo infine che si dovrebbe tenere in qualche misura conto, salvo il valore della solidarietà, dell'apporto territoriale ai fondi.

Centrale è il tema della formazione. Formazione sia per l'acquisizione di capacità che permettano di confrontarsi con l'evoluzione tecnologica, ma anche formazione per la conservazione di professionalità che potrebbero andare disperse e che sono sempre più estranee al mondo curricolare dell'istruzione. In tal senso ritengo sia fondamentale la proposta di adeguamento delle strutture di formazione professionale in base a nuovi percorsi di scuola-lavoro. E la cooperazione, con i suoi valori, non può non essere considerata un referente prioritario per questi percorsi.

Ma nelle piccole imprese così come nelle piccole cooperative, c'è anche una forte necessità di formazione per i temi legati alla gestione d'impresa, e a que-

sto la nostra Associazione, per i settori che rappresenta, deve dare risposta. La cooperativa che rappresento, certamente piccola se confrontata al taglio delle cooperative di costruzioni caratteristiche, sta attualmente svolgendo un programma di tutoraggio per una giovane Cooperativa di restauro emiliana, programma che si avvale di finanziamenti comunitari. L'esperienza, non starebbe a me dirlo, sembra risultare realmente proficua e a nostra volta stiamo verificando la possibilità di essere "tutorati".

Questa riflessione credo si colleghi al dibattito su quali servizi deve fornire l'Associazione. E' necessario stimolare il pronunciamento ed il confronto sul quadro delle necessità e delle possibili articolazioni a livello nazionale e territoriale, tenendo presente le diversità talvolta qualitative, talvolta quantitative tra piccola, media e grande impresa. Anche da questo potrà scaturire un'ipotesi meglio definita sulla riorganizzazione complessiva della Lega delle Cooperative.

Sin da ora credo comunque che il primo e più importante servizio che deve fornire l'Associazione è quello di garantire la conoscenza delle opportunità, che siano legislative, finanziarie, di mercato, di rapporto intercooperativo. Un servizio che non può caratterizzarsi in modo meramente passivo, di passaggio di informazioni, ma bensì in maniera attiva, propositiva, che sia in grado di analizzare le tendenze di sviluppo, che consideri adeguatamente i mercati emergenti (progettazione, ambiente, recupero), che sia capace di stimolare rapporti intercooperativi sia in senso verticale che orizzontale, valorizzando anche le potenziali economie che si possono sviluppare nella realizzazione di reti di piccole cooperative. Si tratta in definitiva di una presenza che deve fungere da stimolo alle stesse cooperative.

In questo quadro di nuove tendenze, di nuovi mercati, di necessità di rapporti intersettoriali, sempre più pressante credo sia la discussione sull'area lavoro. Pur convinta che l'ipotesi di riorganizzazione vada discussa all'interno della più generale riconfigurazione della Lega, ritengo che già da ora si possa dar vita a sinergie, ad analisi e confronti comuni, all'organizzazione ed all'ottimizzazione dei servizi.

L'immobilismo prima della "decisione finale", qualunque essa sia, credo non serva. I primi ad essere flessibili in un quadro in trasformazione dobbiamo essere noi.